Anno XXXIII — N. 1 UDINE, 1 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 VI pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli col nuovo anno fu ridotto a L. 15

Tre cimiteri immensi Palmi, Reggio, Messina.

Duecentomila tra morti e feriti — Borgate rase al suolo — Tutto il mondo soccorre pietoso.

Il primo dispaccio del ministro Bertolini.

Il ministro Bertolini, recatosi sui luoghi del disastro, dopo visitata Messina inviò da Milazzo il seguente telegramma, ch'è il primo rapporto ufficiale conosciuto:

«Il disastro che ha colpito Messina è immane: le vie sono sparite; la circolazione è resa quasi impossibile causa gli enormi cumuli di macerie. Perdura l'incendio (il telegramma è di mercoledì). Circa metà della popolazione è sepolta sotto una tale quantità di materiale da rendere quasi impossibili gli sforzi per procedere sollecitamente ai salvataggi. E' urgente, invece, che il tempo non passi invano; è necessario che il lavoro sia intensificato; occorrono truppe in grande quantità, poichè quelle che erano qui di guarnigione sono scomparse per due terzi. Ogni indugio potrebbe avere conseguenze gravissime; vi è timore di un'epidemia fra i superstiti. E' necessario provvedere ai feriti: metà della popolazione sopravissuta si è rifugiata nei dintorni; bisogna allontanare subito l'altra metà.

«Il disastro è aggravato dalla mancanza d'acqua, per cui urge che le navi la trasportino quotidianamente; difettano viveri; mancano tende, scale, occorrono oggetti per l'illuminazione, medicinali, bende, disinfettanti. Urge provvedere ad un direttore generale del servizio sanitario, poichè è morto il medico provinciale ed è ferito il direttore dell'ospedale provinciale. I valori della Banca d'Italia e di altri istituti di credito sono sorvegliati. Notizie che mi sono pervenute da Reggio, dove è stata mandata una corazzata, mi informano che anche in quella città la sciagura non è stata inferiore a quella di Messina».

Questo rapporto del ministro conferma purtroppo, quanto già risultava dalle informazioni; un disastro senza confronti nella storia!

Messina è un vasto campo di morte!

Tutti i quartieri indistintamente sono distrutti. Il forte minaccia di rovinare. Il palazzo della Banca d'Italia resiste alquanto. I superstiti mancano di viveri e di indumenti.

Manca l'acqua, la luce; si provvede alla illuminazione mediante i riflettori elettrici delle navi ancorate nel porto. Ovunque vi sono feriti in così orribili posizioni da far rabbrividire.

Si vedono teste, gambe, braccia, corpi umani schiacciati dai muri crollati, sfracellati sotto le macerie, mutilati in diverse orribili maniere. Comincia sprigionarsi dalle macerie un fetore di cadaveri. Nella campagna si incontrano persone seminude, in preda alla disperazione. Passano treni di feriti e di fuggiaschi. Orribili lingue di fuoco si innalzano al cielo...

Il deputato Fulci è morto.

Contrariamente alle smentite pubblicate, oggi si conferma la morte dell'on. Fulci, deputato di Milazzo. Ebbe un'agonia straziante: di sotto alle macerie gridò aiuto fino alla mezzanotte del 28 — diciotto ore di agonia!.. Poi soccombette. Era nato a Messina nel 1857; fu sottosegretario di stato. Buon oratore, ottimo giornalista, schermidore temuto.

Palmi aveva 14.000 abitanti ora ne ha poche decine!

Catanzaro, 31. Le ultime notizie da Palmi assumono una tragicità incredibile. Su quattordicimila abitanti appena poche decine si sono salvate. Un capitano medico ferito continua a prestare i suoi soccorsi colla testa tutta fasciata. L'ufficio postale e telegrafico è distrutto; la macchina fu portata nella casa crollante di un impiegato, pur esso ferito. I soldati compiono miracoli di eroismo, di abnegazione; sono veramente grandi. Essi hanno dovuto scavare fra le macerie le strade di accesso al cimitero, dove a tutto ieri erano stati sepolti 2200 cadaveri. Con carri si trasportano i pochi feriti; ma ormai più non si ha speranza di trovare dei vivi sotto le macerie. Tutti, tutti morti!

I superstiti di Reggio affamati

Le notizie di Reggio sono sempre incomplete.

Si sa questo solo: che fino alle ore 12 del 29 nessun soccorso era pervenuto a quella sventurata città. I superstiti si contendevano le poche derrate disponibili. Sessanta carri di commestibili ch'erano alla stazione ferroviaria, furono presi d'assalto dalla popolazione; così pure il palazzo delle privative.

Impressionava specialmente la mancanza di assoluta direzione nel salvataggio. Le guardie di p. s. e i carabinieri sono quasi tutti morti. Il deputato Giuseppe Valentino è morto. Così pure il cav. Rocca, reggente la direzione del compartimento della ferrovia e l'ispettore Malasino.

Il prefetto Orsi, (fu breve tempo a Udine), la cui famiglia è sepolta fra le macerie, girava per le strade invitando alla calma e spronando i superstiti alla rimozione delle rovine. Durante la giornata, alte onde di mare riversarono sulla spiaggia i cadaveri, prima inghiottiti. Sotto le macerie era il capo stazione Fontanella che invano gridò al soccorso per 12 ore; poi, non lo si udì più.

Il capo della stazione centrale di Reggio narra che nella notte del tremendo disastro, avanti la stazione, si aprì un crepaccio di oltre 50 metri che eruttò una colonna di acqua fosforescente.

I feriti rimasti fuori delle macerie sono senza ricovero.

Dall'ospedale civile, di 230 degenti furono salvati 29. Nel carcere duecento tra detenuti e guardie sono morti; gli altri sono scappati. All'ospedale di S. Vincenzo di Paola son morti parecchi ammalati.

(Vedi ultime notizie).

L'aiuto fraterno

dagli italiani soggetti all'Austria.

Il cuore di Trieste.

Sempre generosa, Trieste!.. Non appena aperta, dal *Piccolo*, una sottoscrizione, piovvero le offerte: la seconda lista porta già un totale di corone 15.296.90 e lire 1936.

Dei numerosi telegrammi inviati da colà, riproduciamo questo che la Camera dei medici di Trieste ha diretto alla Presidenza della Federazione centrale degli ordini dei sanitari del Regno in Roma:

«Per la fiera sciagura che colpisce l'Italia e l'umanità la Camera dei medici di Trieste esprime ai colleghi con commozione vivissima il suo profondo cordoglio la sua affettuosa solidarietà — nel saldo convincimento che la sventura non valga a piegare gli animi, nella fede sicura che per la angoscia di questa tragica ora si riaffermi e si cementi indissolubilmente la concorde fraterna virtù».

* * *

Da ogni parte s'inviano soccorsi: la Deputazione comunale di Parenzo, deliberò d'inviare al presidente dei ministri in Roma 500 lire con le condoglianze della città; quella di Pirano, lire 200.

Il cuore di Gorizia.

30. — Oggi il nostro podestà Giorgio Bombig manifestava la partecipazione sua e della città tutta al grande lutto della Nazione col seguente dispaccio:

Giolitti Presidente Ministri
ROMA

Il terribile disastro che colpisce gli innumerevoli fratelli di Sicilia e Calabria è cagione di lutto per la nazione intiera. Alle nobili e sventurate Regioni va anche da Gorizia il sentito compianto e la viva compartecipazione nel dolore comune.

Il Podestà Bombig

Il Gabinetto di lettura, la Società Ginnastica, il Circolo Apollo e il Circolo di coltura hanno sospesi i festeggiamenti di fine d'anno. La Società ginnastica inoltre ha erogato 100 lire a favore dei danneggiati.

31. — Oggi, al podestà nostro pervenne dall'on. Giolitti la seguente risposta:

«Interprete sentimenti nazione e Governo, porgo ringraziamenti vivissimi per la parte che Gorizia prende al nostro dolore. Firmato: ministro Giolitti».

Il Consiglio comunale ha oggi votato 1000 corone.

Un numero grandissimo di cittadini si raccolse pure oggi alla Ginnastica per concretare il modo migliore di venir in soccorso dei fratelli colpiti dalla sventura. Fra gli intervenuti c'era anche il nostro podestà, on. Bombig, che fu pregato di accettare la presidenza.

Egli tenne un commoventissimo discorso.

Fu deciso di formare un comitato composto di membri delle direzioni di tutte le società e corporazioni cittadine e di studiare il modo più opportuno perchè l'aiuto materiale e morale sia largo agli sventurati. Fu formato un comitato ristretto per i lavori preparatori.

Tutto il mondo impietosito.

Se è veramente ammirabile la solidarietà fraterna che si manifesta in ogni angolo del Regno; non meno commovente è lo slancio di carità che in ogni parte del mondo trova modo di esplicarsi.

Milano aveva già passato, ieri, il milione; la Banca d'Italia diè 100000 lire come prima elargizione; la Banca commerciale, i Banchi di Sicilia e di Napoli, tutti fissarono elargizioni cospicue; il grande Oriente massonico diede 100000 lire...

Anche i nostri connazionali all'estero, dolenti per questo lutto della Patria, cominciano a inviare il loro soccorso fraterno. La Banca italiana di Rio della Plata, con sede a Buenos Aires, elargì 180000 lire.

* *

Tra le offerte dell'estero notiamo quella della Croce Rossa Americana: 250000 lire; e quella del migliardario Pierpont Morgan, lire 50000.

Cronaca Provinciale

Meretto di Tomba

— Una strana obbiezione.

31. — Questo consiglio comunale si è convocato ieri per deliberare fra altri oggetti, sulla erogazione di un sussidio a favore dei nostri disgraziati fratelli della Sicilia e della Calabria.

Con gentile pensiero l'egregio Cav. Someda De Marco aveva presentato al banco della presidenza una proposta che suonava sprone a votare un soccorso pecunario. Senonchè, ci fu qualche consigliere il quale obbietto subito non essere logico che questo Comune abbia ad essere il primo a votare sussidi della specie di quello del sig. cav. Someda.

A prescindere dal fatto che i maggiori centri del Regno, i Municipi più evoluti, sono andati a gara nell'esplicare il loro sentimento di solidarietà e di benefica munificenza, questa rappresentanza vuole venir ultima in quest'opera di cittadina carità.

E ciò non onora certo il patrio consiglio!

Valeva proprio la pena che un uomo di cuore, un cittadino che ha saputo immedesimarsi delle altrui sofferenze, si facesse premura di suggerire un immediato soccorso pecunario per contribuire al lenimento delle immani sciagure; i suoi colleghi si sono piuttosto appigliati al volgare e certo non altruistico proverbio che suona: *Aspetta caval che l'erba cresca*! Ma... sarà questione di progresso e di moderna generosità!

Sacile.

— Consiglio Comunale.

31. Nella seduta di ieri dopo votato un contributo di L. 500 a favore dei danneggiati di Calabria e Sicilia, passati alle nomine e alle dimissioni e alla rielezione della Commissione ospitaliera nelle persone dei sig. cav. ing. G. Batta Sartori, Zancanaro Vittorio, De Carlo Luigi, Mantovani Alfredo e Padoin Ernesto; viene autorizzata la Giunta a contrare un mutuo cambiario per sopperire alle spese per le opere in corso, per una somma di circa L. 50.000.

Il Consiglio approva, poi, il bilancio preventivo pel 1909, accettando le conclusioni contenute nella relazione della Giunta e che si possono riassumere nelle seguenti:

1.o la nuova Amministrazione fa suo il programma esposto dettagliatamente dalla Giunta cessata;

2.o nessun nuovo progetto viene quindi per ora proposto, dovendo la Giunta occuparsi degl'importanti lavori che sono in corso di esecuzione e di quelli non meno importanti da compiersi nel 1909 e cioè il Cimitero, il ponte di S. Odorico, il mercato coperto ecc.

3.o le *case popolari* verranno costruite mediante una operazione di trasformazioni patrimoniali che si presenta finanziariamente molto opportuna e cioè con l'alienazione dei beni rustici di Cordignano di proprietà del Comune.

L'aliquota della sovriamposta viene, quest'anno, elevata; la Giunta, però, ha dimostrato nella sua relazione che il fatto dipende da circostanze straordinarie e transitorie e che l'aumento di quest'anno potrà non rendersi necessario nell'esercizio p. v. e ciò per la revisione dei fabbricati di recente eseguita e per le imposte che saranno applicate ai nuovi.

Il Consiglio, infine, accorda ai frazionisti di S. Giovanni del Tempio l'uso e la custodia delle tre campane della ex Chiesa di S. Francesco, e dà parere favorevole sulla domanda di alcuni fornai intesa a ottenere che l'antecipazione del lavoro notturno concesso per il sabato, venga usufruita nella notte del mercordì.

— Per i danneggiati dal terremoto.

Oltre alla elargizione votata dal Consiglio ieri sera, oggi la Giunta ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a concorrere per alleviare la sciagura che ha funestato la Calabria e la Sicilia.

Il Sindaco, poi, ha costituito un Comitato sotto la sua presidenza, con le persone seguenti: — Presidente della Congregazione di Carità — dell'Ospitale — dell'operaia — del Monte di Pietà — Arciprete di Sacile — Parroco di Cavolano — di S. Odorico — Ufficiale Sanitario — Brigadiere dei Carabinieri — Pretore — Consigliere Provinciale — Direttore della Scuola Normale e delle elementari — Colonnello comandante il Distretti militare — Comandante il Deposito.

* *

La Presidenza della Filarmonica ha oggi stabilito che la consueta veglia del capo d'anno, in vista dei luttuosi fatti della Sicilia e Calabria, venga sospesa.

— Furto in chiesa.

Certo Valvasone Antonio fu Domenica di anni 39, di Latisana, sorvegliato speciale, oggi venne trovato nella chiesa di S. Gregorio, mentre tentava con attrezzi del mestiere, a sottrarre il danaro di una cassetta. Venne scoperto e consegnato alla Benemerita

Forgaria

— Rinuncia della maggioranza

Il giorno 20 dicembre il sindaco diramava invito ad ogni singolo consigliere per la seduta di giovedì 24: unico oggetto, nomina della giunta. Al momento che davasi principio alla seduta, un consigliere chiese ed ottenne la parola, per informare il consiglio che due assessori e quattro consiglieri della minoranza, giorni addietro, avevano firmato ricorso uniti ad altro comune limitrofo; onde la stazione sulla ferrovia Spilimbergo Gemona, pei comuni di Forgaria Vito d'Asio e Clauzetto, avesse da farsi nella località Molin del Muro, anzichè nella località Stuet, già prescelta dal Consiglio di Forgaria. Dopo vivace discussione, il sindaco e tredici consiglieri, in segno di protesta, rinunciarono alle loro cariche.

La popolazione commenta sfavorevolmente il fatto, e dice che sarebbe ora di finirla, con queste riunione e, riaccettazioni. I motivi sono chiari: si vorebbe consiglieri ignoranti, affinchè nessuno illuminasse l'autorità superiore con ricorsi. Il nostro programma è troppo esteso; e perciò la maggioranza del comune intende levarvi le redini. Un encomio merita l'assessore Marcuzzi Menon. (1) (S.)

(1) Tante sono le teste e tante le opinioni, naturalmente. Su questa località della stazione per Forgaria-Clauzetto-Vito Castelnuovo ecc., stampiammo anche noi parecchi articoli, a favore e contro Molin del Muro e Stuet; e sta bene che si dissenta. Ma non troviamo poi logiche queste dimissioni «per dispetto» e peggio che si usi con tanta facilità darle e ripresentarle....

Resiutta.

— Per la scuola professionale

Il Comitato oggi riunitosi in Municipio ha statuito:

I. Di fissare l'età minima di ammissione al 16.o anno.

II. Di stabilire la tassa da pagarsi per una volta sola per il corso invernale 1909 in L. 10.

III. Di rilasciare ai frequentanti, a fine corso, apposito certificato coi punti riportati, restituendo a titolo di premio ai 3 migliori la tassa pagata. A Direttore della scuola è stato nominato l'Ing. Guido Pratesi.

Il sig. Suzzi Giuseppe gentilmente si presterà a dare lezioni di musica a quanti ne avessero desiderio. Le inscrizioni sono prorogate fino a Mercoledì.

— Per i danneggiati del terremoto.

Il Sindaco ha già pubblicato apposito manifesto esortante i compaesani a contribuire col loro obolo, sia pur tenue, a seconda delle forze di ciascuno, a soccorrere in qualche modo gli sventurati fratelli delle Regioni meridionali. Diverse persone di buon volere si offrirono per raccogliere le sottoscrizioni.

A. R. Provveditore agli Studi in Messina era stato recentemente nominato il sig. Prof. Plinio Pratesi, padre all'Ing. Guido, qui residente. Egli avrebbe già dovuto trovarsi nella nuova sede, se una malattia sopraggiunta non gli avesse fatto ritardare la partenza. Grande era l'apprensione del di lui figlio, che ignorava se il Prof. Pratesi fosse giunto a Messina o si trovasse in viaggio; ieri però gli pervenne telegramma che il padre trovasi tuttora a Roma.

Per lutto nazionale fu sospesa la festicciola che si voleva compiere alla fin d'anno per cura della Direzione della Miniera.

Comeglians

— Nuova latteria

I nostri sforzi vennero coronati da successo, anche le frazioni di Tualis e di Naiaretto ora possiedono una latteria sociale.

Sere fa venne fra noi il prof. Giovanni Bubba della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e dopo la sua chiara conferenza sull'utilità della nuova istituzione, furono raccolte le adesioni di quasi tutti i produttori di latte, e fissate le norme per l'inizio del lavoro. Pel momento la latteria ha sede in un locale inadatto, che però si presta abbastanza bene per le esigenze del lavoro; ma quanto prima verrà dato mano alla costruzione del fabbricato apposito che corrisponderà a tutti i requisiti, e che sarà comodo per l'accesso a tutti gli abitanti dei due paesi.

Porcia

Orribile disgrazia.

Una donna carbonizzata.

31. — Oggi verso il meriggio nella vicina frazione di Talponedo è accaduta una terribile disgrazia.

Certa Pajer-Nadalin Antonia, sessantenne, mentre stava vicino al fuoco, cadde e le fiamme la investirono. La misera vecchia era dedita al vino, ed anche oggi pare ne avesse bevuto parecchio, cosicchè, con la mente annebbiata dai fumi dell'alcool, fu incapace a difendersi dal terribile elemento. Del suo corpo non rimase che la parte inferiore ed il resto fu carbonizzato.

La macabra scoperta venne fatta dai vicini attratti dal fetore che usciva dalla casa della Nadalin.

Il triste fatto ha prodotto profonda impressione.

S. Vito al Tagliamento

— Un'informazione inesatta

A retifica di quanto vi scrissi l'altro giorno sui furti alla nostra Stazione Ferroviaria, devo soggiungere constarmi da più esatte informazioni, che il casellante Faioni Giuseppe, presso cui fu praticata una perquisizione non si è dato alla fuga, ma bensì trovavasi da qualche giorno in regolare permesso.

Latisana

— Premiazione della Mostra bovina

31. — Domenica 3 gennaio prossimo, alle ore 1 e mezza pom. nella Sala Municipale di Latisana avrà luogo la distribuzione dei premi della Mostra bovina del 15 settembre u. s.

Precederà la premiazione una conferenza del chiarissimo dott. G. B. Romano.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Corriere Giudiziario.

"I moribondi del Palazzo civico,, di Palmanova.

Bert. Si ricorda il teste, durante le ultime elezioni politiche, nelle quali era candidato l'avv. Driussi, che si era parlato di tassarsi un tanto a testa per le spese elettorali?

Bortolotti. Mi ricordo che si stabilì di non metter fuori danari.

Bert. Dopo, però, ci fu un conto di 40 lire a testa, che io del resto non ho pagato.

Bortolotti. E neanche io (*Ilarità*).

Si dice poi persuaso che il Cecconi debba sapere qualcosa sulla stampa dell'opuscolo, perchè ieri sera, richiamato da lui su tale circostanza, si scusò: ma come si fa a confermare, se non ho la prova?

Ed ecco richiamato il Cecconi.

Pres. E' vero quello che dice il Bert sul vostro contegno subdolo?

Il teste si confonde; poi conferma essere vero, ma che disse questo al Bert per una supposizione, avendo egli dato l'indirizzo di una tipografia a Trieste.

Il teste Cecconi in parlanto

Il Bert chiarisce che il Cecconi ha dichiarato che lo stesso ufficiale postale di Visco lo aveva avvertito essere giunto un pacco.

Pres. E' vero questo, Cecconi?

— E' vero tutto quello che dice il Bert.

— Ma allora vi rimangiate tutto quello che avete detto!

Il Presidente lo richiama per l'ultima volta, avvertendolo di pensare bene a quello che dice, perchè altrimenti potrebbe passare un brutto quarto d'ora.

E il teste racconta che, dopo dato l'indirizzo a Trieste non si occupò più della stampa.

Un giorno di gennaio, l'ufficiale postale di Visco sig. Gioitti, lo avvertì che esisteva un pacco alla posta per lui. Se lo fece spedire a Palma, immaginando contenesse libri, non aprì il pacco, ma ne avvertì il Daneluzzi, il quale se lo prese.

Pres. L'indirizzo, com'era?

— Vittorio Cecconi, bandaio Visco (Palmanova).

— Sicchè lunedì, nello studio dell'avv. Girardini avete detto la verità e finalmente la dite anche qui.

— Avevo paura, prima.

Daneluzzi. Non è vero, assolutamente, quello che dice il teste. E a provarlo basta rilevare che un pacco contenente 270 opuscoli non può essere un piccolo pacco alto 15-20 centimetri; e che la donna che fa servizio da Visco a Palma è una vecchia di 70 anni, incapace a portar simili pacchi.

Il Pubblico Ministero domanda l'incriminazione del teste e il suo arresto, in seguito alle contraddizione. Chiede procedimento a suo carico, chiamando il teste Gioitti e la donna Mastrella portatrice del pacco, domandando anche il registro dell'ufficio postale di Visco.

L'avv. Driussi appoggia la domanda rilevando che il Cecconi era più tranquillo ieri e che certamente è stato montato.

Chiede l'isolamento del teste anche dal sig. Bert con tutto il rispetto che ha per quest'ultimo.

Un'altro rinvio del processo?

L'avv. Girardini non ritiene esistere il mendaccio di oggi, perchè quanto ha deposto oggi il Cecconi l'ha detto da molto tempo. Ha tacciuto il vero ieri, sotto l'incubo della paura. Non s'interessa sull'incriminazione del teste, ma vuole che non lo si liquidi indipendentemente dal Tellini, perchè dalla decisione sulla verità di quanto ha affermato, risulterebbe l'innocenza o la colpabilità del Tellini. Esige dalla coscienza dei magistrati quindi il rinvio del dibattimento.

Battibecchi quasi politici.

Siccome l'avv. Girardini ha accennato alla passata amicizia del Bert con l'avv. Driussi, questi domanda la parola per dichiarare che, se conobbe il Vatta, il Tellini, il Bert, li conobbe in casa Vanelli; e che se essi han mutato casacca, non è colpa sua, come non è colpa sua se la democrazia dell'avv. Girardini può tollerarli.

Gli avvocati della difesa protestano.

Driussi. Che causa ne ho io, se la democrazia del «Paese» volta la casacca? (*Mormorii alla difesa, proteste!*)

L'avv. Bertacioli illustra i motivi per cui è necessario chiarire la posizione del teste Cecconi con l'intervento e con l'istruttoria suppletiva del Gioitti e della Mastrella.

Gli avv. Levi e Caratti, difensore del Vatta pur dichiarandosi estranei alla questione, domandano il rispetto della procedura.

L'avv. Girardini, rilevando l'appunto dell'avv. Driussi, afferma di non aver voluto alludere alla sua amicizia politica, ma al fatto che

il Driussi difese insieme con lui il Bert. Del resto, soggiunge, se non vuole osservazioni, lasci trascorrere senza interruzioni le deposizioni.

— Risponde poi all'avv. Bertacioli sul teste Ceconi.

Bertacioli fa osservare che la difesa non fa che tentare di giungere alla prescrizione.

Levi e Caratti. Macchè!.. Se sono imputati di diffamazione.

Bertacioli. Ma non interrompete. Non contenti d'un primo appello, domandano un secondo, presentando un certificato di malattia del Vatta, non vero.

Caratti. E' falso!

Bertacioli. I parolani non mutano le cose.

Pres. Non interrompiamo!

Caratti. Abbiamo diritto d'interrompere contro le falsità!

Bertacioli conclude domandando al Tribunale di far luogo alla sua istanza.

Fra avvocato e Presidente.

L'avv. Caratti dichiara non essere affatto vero che la difesa abbia tentato di far prescrivere la causa, nè ebbe bisogno di provvedere documenti non veri. Illustra la tesi della sua conclusione precedente.

Pres. Prego, avvocato, concluda.

Caratti. E' la prima volta che mi viene rivolto un simile invito!

— E' una preghiera. Io l'ascolto con molta deferenza, ma anche noi desideriamo d'andarcene.

— Questo suo desiderio mi spingerebbe a continuare, perchè la difesa ha il diritto...

— E allora mi dispiace d'averle fatto la preghiera.

— Grato del dispiacere, concludo... E conclude difatti.

Il Cecconi è salvo

Replica ancora l'avv. Girardini; quindi il Presidente domanda al Cecconi qual'è la verità.

Cecconi. Quest'ultima che ho detto oggi. E rettifico tutte le altre.

Il Tribunale si ritira e pronuncia ordinanza con la quale respinge l'istanza del Pubblico Ministero, giudicando non essere il caso d'incriminare il teste, data la sua ultima dichiarazione.

La testimonianza del Sindaco

L'ing. Giovanni Buri, sindaco di Palmanova, dichiara di conoscere il Vatta per una persona onesta, incapace di far male per volontà determinata o sapendo di farlo. Dice poi che a Palmanova si parlava che la campagna contro il Vatta sul «Lavoratore» era ispirata dai Vanelli.

Pres. Crede esatta e fondata l'accusa Daneluzzi.

— Per me è falsa.

— E perchè crede l'abbia fatta?

— Forse per vendetta. Non credo il Daneluzzi uomo cui si possa prestar fede.

L'avv. Bertacioli dimette un manifestino elettorale, contenente anche il nome del teste, e nel quale alludendo ai Vanelli, si dice «sbalzati qui in cerca di far quattrini».

— Come?

— Col lavoro, eh!... come poi diversamente?

Il teste dichiara che furono suoi dipendenti quel tal Tiziano Feruglio e il sig. Giacomo Vanelli.

L'uomo dai calzoni a campana

L'ing. Quirico Scala è quella tal persona ostica al Daneluzzi perchè porta ancora i «calzoni a campana»

Narra fra altro che il Daneluzzi scrisse un libello contro il Conte De Asarta. Fu incaricato di comprare il libello, ma non volle saperne, il libello fu pubblicato e poi comprato.

Avv. Driussi. Cosa dice il Daneluzzi.

Daneluzzi. Questa definizione di libello durante le campagne elettorali, è strana.

Pres. Chi era attaccato? la famiglia De Asarta?

Scala. La famiglia.

Daneluzzi. Non è vero; era attaccato l'onorevole.

Avv. Driussi. C'era un'allusione alla contessa...

Daneluzzi. Uno scherzo un po' sboccato.

Scala. Molto sboccato.

Avv. Cosattini. Sentiamo un po' cosa conteneva.

Pres. Non c'entra qui. Non portiamo in campo persone estranee.

— Ma è stato qualificato un libello. Sentiamo il contenuto, dal teste.

Scala. Ma io non leggo quello che scrive il Daneluzzi.

Cosattini. E come lo qualifica un libello se non l'ha letto?

Daneluzzi. Non l'ha letto perchè, se lo leggeva, non avrebbe capito niente.

Scala. Io preferisco essere un ignorante che un uomo intelligente come lei.

Pres. Basta! Non riteniamo quel foglio volante un libello.

Girardini. Che impressione ha avuto dal convegno di Risano.

— Pessima, pessima!...

Emilio Broili e Pietro Trevisan danno informazioni sugli accusati. Il Trevisan dice che fu il Vanelli a voler offrirgli di leggere l'opuscolo ed gli rifiutò di leggerlo.

Una voce. Un diffamatore di se stesso!

Girardini. E' dispiaciuto al Conte Brazzà la non riuscita nelle elezioni?

— Moltissimo, perchè considerava quello il primo scalino per farsi eleggere deputato.

Avv. Bertaccioli. Ah, povero Piero, povero Piero!...

Fa poi una critica alla passata amministrazione di Palmanova, rilevando che incorse in molte irregolarità.

Vittorio Rea dà buone informazioni sul Vatta e sul Tellini.

E finalmente si toglie l'udienza. Sono le 19.15.

L'ultima movimentata udienza del '908.

Prima di riferire dell'udienza di ieri mattina, un'udienza parecchio movimentata, dobbiamo deplorare che certi avvocatini non abbiano niente di meglio da fare che venire a ingombrare il banco della stampa, impedendo ai giornalisti di compiere il loro dovere. Saremo gratissimi al Presidente — la cui cortesia è ben nota — se vorrà pregare questi signori a prendere posto in altro sito e lasciare libero il banco della stampa.

* * *

Dovrebbe essere inteso l'ultimo teste, il pretore di Palmanova d.r Cracchi, che però è assente. Si trova nell'Italia meridionale ed ha fatto pervenire un certificato di malattia, per giustificare la sua forzata assenza.

Intorno alla fama del Daneluzzi.

Intanto, si richiamano alcuni testi per le contestazioni.

Ernesto Bert fa un una carica a fondo contro il sistema amministrativo dei Vanelli, tanto per quello usato in comune quanto per quello dell'ospitale, dove col Giacomo Vanelli fu anch'egli. Anzi, diede le dimissioni perchè alla sua coscienza ripugnava il vedere come si effettuassero esecuzioni di lavori senza deliberazione regolare.

Giacomo Vanelli spiega che in un sol caso, urgentissimo — si trattava di far funzionare una pompa — si provvide senza regolare deliberazione.

Bert accenna anche ad altri «casi» non urgentissimi, anzi a continuate irregolarità. Fra lui e il Vanelli succede un battibecco al quale pone termine il presidente.

L'avv. Girardini domanda al Bert quale fu, secononda lui, il movente per cui il Daneluzzi accusò il Tellini.

Bert. Secondo me, la vendetta. Il Daneluzzi, che ha fama di ricattatare, ha tentato un ricatto col Vanelli e ha approfittato dell'ingenuità sua — perchè è sempre stato un ingenuo il sig. Vanelli — per fargli credere che il Tellini fosse la parte principale nella pubblicazione dell'opuscolo.

Avvocato cosattini. Come sa il teste che il Daneluzzi è un ricattatore?

— Lo dicono tutti a Palma.

Daneluzzi. Lo dicono tutti?!... faccia almeno un nome. Protesto contro questa taccia che mi si fa da ieri in qua, senza provare con un sol fatto quanto si afferma.

Avv. Cosattini. Il teste ha qualche dato, per qualificare il Daneluzzi come ricattatore?

Bizze fraterne

Bert. Io lo conosco da vecchia data. Citerò un sol fatto: ha tentato un ricatto anche con la propria sorella, pubblicando falsamente la notizia della di lei morte sul «Friuli» e divulgandola fra le persone con circolari.

Daneluzzi scatta. Cosa c'entra il ricatto qui?.. Erano bizze personali fra me e mia sorella!...

Pres. (*all'imputato*): Non interrompete!.. parlerete dopo.

Avv. Cosattini. Ha ragione il Daneluzzi; che cosa c'entra il ricatto con quell'annunzio?..

Bert. Sicura che c'entra! Egli ha tentato con esso di procurarsi danari, dalla sorella come da altri.

Casattini. Ma che ricatto!..

Bert. Anzi, il prof. Mercatali, quando ha saputo le cose, sul «Friuli» ha detto il fatto suo, al conte Daneluzzi.

Pres. Questo non c'entra col processo.

Girardini. Anzi, già ch'è venuta in campo questo incidente senza che io lo abbia cercato, desidero sia conosciuto fino in fondo.

Avv. Bertacioli. Non l'ha portato in campo la difesa, ma Bert!..

Girardini. So il teste che il Daneluzzi avesse dilapidato la sostanza della sorella, e poi l'abbia costretta a questuare per lui?

Bert. E' verissimo. Tutti lo sapevano a Palmanova.

Daneluzzi. Questo è falso!

Presidente. L'ha detto però ieri anche l'avv. Billia, il quale non ha nessuna ragione d'interesse a dire il falso.

Daneluzzi. Non è vero niente. Io ho provvisto mia sorella, quando ereditai dal D.r Platti: una eredità ch'era tutta a mio favore...

Levi. Quattromila lire erano di vostra sorella!

Daneluzzi. E le furono date. Quando feci quell'eredità, procurai carrozza, cavalli e gioielli di brillanti, a mia sorella! altro che chiacchiere. E quando mandai l'annunzio di morte, ripeto per bizze personali, non diffusi la notizia con circolari, ma pubblicai una circolare con la risposta all'attacco fattomi dal Mercatali, direttore del «Friuli».

Il Bert soggiunge poi che il Daneluzzi gliene faceva passare una per colore, alla povera contessa sua sorella.

Un vero subbuglio.

L'avv. Cosattini vuole che il teste sperifichi il tentato ricatto del Daneluzzi contro il Vanelli.

Bert. Daneluzzi ha tentato di farsi perdonare accusando il Tellini che sapeva essere in rapporti tesi coi Vanelli, e ha approfittato della sua ingenuità per farsi dare del denaro, facendogli credere essere il Tellini il cooperatore alla diffusione dell'opuscolo.

Daneluzzi. Ma che facendogli credere! basta il fatto che nell'opuscolo sono citati fatti dell'ospitale che solo il Tellini poteva conoscere e dei quali egli solo poteva informarmi!

Tellini. E' falso. Erano stati resi pubblici anche sui giornali.

Girardini. Questa è un'accusa nuova!

Deneluzzi. Lo sa ben il Vatta!

Vatta. E' falso!

Avv. Caratti. E si preoccupa di smentire il Daneluzzi?...

Cosattini. Sa il teste se il Vanelli abbia pagato il Daneluzzi per le rivelazioni?

Bert. Io non sono nelle tasche del Vanelli; ma sono persuaso di sì. Del resto, la voce pubblica ripete questo.

Vanelli. Questa è una vigliaccheria! una vigliaccheria!

Bert protesta, e con lui gli avvocati tutti insieme; così che non si riesce a camprendere niente. Il Presidente, dopo avere scampanellato, licenzia il Bert, il quale, andandosene e passando davanti al Vanelli, lo apostrofa:

— Vigliacco no, su!...

Vanelli. Vorria trovar parole che lo qualificassero meglio!...

Ancora sul pacco degli opuscoli.

Gl'incidenti finali.

L'avv. Bertacioli fa chiamare il teste Malisani Giacomo per avere da lui la conferma sul fatto che lo stesso, recatosi iersera a Visco per incarico del Vanelli.

L'avv. Girardini si oppone acchè quel certificato sia preso in considerazione.

Avv. Bertacioli. Ma è un atto pubblico!

Girardini. I documenti dall'estero per essere valevoli, devono essere trasmessi per altra via, e non pel tramite del vostro «Vice Jacum».

Il Tribunale però, pur dichiarando che del documento terrà quel conto che crederà, lo allega al processo.

Girardini protesta e domanda al Tribunale se non crede necessario istruire quest'incidente del certificato, domandando informazioni ulteriori a Trieste e a Visco, e chiamando testimoni il sig. Gioitti, la Mastrella di Palmanova e il cognato del sig. Cecconi residente a Trieste.

La Parte Civile è d'accordo nel voler far la luce.

Levi e Caratti si disinteressano; però chiedono al Tribunale il rispetto alla procedura.

Avv. Driussi. Ma è ora di finirla, con questi equivoci. Vi opponete o no? se non vi opponete, la procedura è rispettata.

Caratti. Noi non diciamo altro.

Driussi. Domanda al Presidente che insista perchè ritpondano un sì o un no.

Avv. Levi, scattando. E' ora di finirla con costui che vuol dar lezioni a tutto il mondo! Noi difendiamo i nostri clienti come crediamo, e non abbia egli la pretesa di darci lezioni.

Avv. Driussi. Quando il caldo è passato, parlerò... Io dico che queste equivoche dichiarazioni sono una commedia e domando al presidente che interroghi gl'imputati se si oppongono...

Avv. Levi. Io dico che la domanda della Parte Civile è priva di buon senso.

E qui succede un'altro scambio vivace di epiteti fra gli avvocati.

Il Presidente scampanella e poi si ritira col Tribunale per deliberare.

A mezzogiorno ritorna in sala e pronuncia ordinanza con la quale ordina al Pubblico Ministero di provvedere all'inchiesta negli uffici postali di Trieste e di Visco, e lascia in sua facoltà di citare o meno i testi; ordina pure di far citare il teste dottor Cracchi per il 5 gennaio, giorno in cui si riprenderà il dibattimento, che viene frattanto sospeso, in omaggio dell'ultimo giorno dell'anno, ch'è da passare nel raccoglimento, per un buon esame di coscienza!

Spilimbergo

— Pro Sicilia e Calabria

Anche Spilimbergo, come tutte le altre città d'Italia, vuole concorrere nella carità fraterna, contro l'immane sciagura che ha ora colpito la nazione nostra. Ad iniziativa dell'amministrazione comunale si sta formando un comitato «Pro Sicilia e Calabria», per raccogliere i soccorsi da mandare ai poveri superstiti.

S. Daniele

— Un ferimento tra scolari.

31. — Tornavano, ier sera, verso le dieci e 1/2, da S. Daniele, dove erano stati a scuola di disegno, con altri compaesani, certi Giacomo di Francesco Pischiutta d'anni 16 e Dell'Asino Antonio di Tomaso di anni 15 di Villanova; e per istrada scherzavano, spingendosi e rincorrendosi.

Il Pischiutta, che aveva ricevuto una spinta da un compagno andò ad urtare con forza, il Dell'Asino, il quale, incollerito, trasse da tasca il maledetto coltello ed inferse al Pischiutta una forte coltellata, che trapassò netti soprabito, giubba e maglia, tagliando abbastanza profondamente il fianco, sopra l'inca, al Pischiutta medesimo, che fu dapprima accompagnato a Villanova e poi, vista l'impossibilità di arrestare l'emorragia, a questo Ospitale, dove giunse verso il tocco dopo mezzanotte. Venne curato dall'egregio dott. Colpi, che lo giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Il ragazzo Dell'Asino, non c'è che dire, manifesta a tempo tendenze molto pericolose.

Trivignano

— Polemiche amministrative.

Quel anonimo signore, che si prese la briga di rispondere nella Patria di ieri, ad un mio articoletto apparso su questo giornale a proposito della illuminazione pubblica di questi due paesi (Trivignano e Clauiano), poteva far a meno di rispondere se non aveva la franchezza di riconoscere che qui è necessario mettere quattro fanali. E' assurdo dire che si può continuare camminare col... moccolo in mano.

Devo dire poi che il sottoscritto è un autentico cittadino di questo comune ed il suo nome figura nello stato civile, e se non abita qui tutto il tempo dell'anno (per ragioni sue professionali) ha però qui la propria famiglia, e nel suo conto e nella sua moralità ad onorabilità nessuno può e meno lei dubbitare.

Vero è, come dissi nel mio primo articolo, che gli amministratori avrebbero molti lavori di portarli ad un fatto compiuto, ed anche, come dice lei, quello dell'acqua potabile. Ma sindaco e i assessori non muovono passo. Un poca di colpa poi l'hanno anche gli elettori, perchè quando si tratta di eleggere i suoi rappresentanti, danno il voto a coloro, che se anche non sanno fare la propria firma basta che vadano a tenere il rosario di chiesa.

Ed il sindaco che ne dice del servizio sanitario? Mi potrebbe dire perchè la maggioranza degli abitanti di Clauiano, almeno, non si servono del medico comunale, e mandano a prendere un'altro medico a Palmanova?

La risposta gliela sanno dare gli abitanti di quel paese.

Dunque v'è bisogno di mandare a palazzo dei bravi uomini, che sappiano in breve tempo metter termine a questo stato di cose.

Ma fino a quando gli elettori camminano al passo della lumaca, resteremo sempre al tempo dei... lumacconi.

Arturo Torossi.

Tolmezzo

La sottoscrizione della Banca Carnica.

31. — Oggi la Banca Carnica di qui si è fatta iniziatrice nella Carnia e nel Canale del Ferro di una sottoscrizione pro Sicilia e Calabria aprendola con una sua prima offerta di L. 500. Oggi stesso si sono diramate dovunque le schede con fervido invito a tutti gli azionisti della Banca ed a tutti i volonterosi della regione a prestarsi alla raccolta delle offerte con quella sollecitudine e larghezza che il caso miserando richiedono.

La Carnia che non si è mai dimostrata seconda nello slancio di pietà e di solidarietà risponderà certo generosamente al nobile appello della Banca Carnica.

Marano Lagunare

— Pro Calabria e Sicilia.

31 — Le notizie dell'immane sventura hanno destato profonda impressione in questa popolazione. Oggi l'autorità comunale fece esporre la bandiera abbrunata e la Giunta, riunitasi d'urgenza, deliberò un sussidio di centocinquanta lire. Fu spedito al Sindaco di Reggio Calabria il seguente telegramma: «Accolga le espressioni di cuori fraterni da tanta sventura colpiti — Sindaco di Marano Lagunare».

E dal Sindaco di Messina fu telegrato: Questa popolazione condivide con tutta l'anima il dolore della sua nobile terra — Sindaco di Marano Lagunare». Il nostro Segretario pose quindi da parte penna e calamajo e si portò a tutte le case del paese a raccogliere offerte, raggiungendo finora la somma di lire ottantaquattro e centesimi sessanta, le quali offerte saranno domani inviate a codesta Prefettura.

Pordenone.

Pro vittime della Sicilia e della Calabria

La proposta Stringher.

Nobili telegrammi del Sindaco

Come scrivemmo, oggi al Palazzo Municipale sventola la bandiera nazionale abbrunata. Il sindaco pubblicò un manifesto a lutto.

Concittadini!

«La desolazione, che ha colpito i nostri fratelli del Mezzogiorno, ha già destato tutta la pietà del vostro cuore e i sentimenti del vostro patriottismo.

«Un Comitato vi indicherà i modi di esprimere la vostra solidarietà nel dolore. E queste parole semplici e buone vi vengono indirizzate solo per farvi sentire che anche nelle sventure dei fratelli di Patria al vostro Municipio sempre divampa il meglio dell'anima vostra».

Un avviso affisso alla porta municipale annunzia che per rispetto alle vittime dell'immane disastro restano sospesi i ricevimenti di capo d'anno.

Formatosi oggi un comitato promotore composto di moltissimi cittadini, persone tutte autorevoli, presieduto dal Sindaco, e nominato in seno allo stesso un comitato esecutivo presieduto dal cav. Baldissera Giacomo, fu pubblicato un appello ai cittadini il quale suona:

«Il disastro immenso che ha colpito i nostri fratelli del Mezzogiorno, ci invita e ci chiama alla santa battaglia dell'aiuto e del soccorso.

«A questa nobile gara sia pronta la nostra Pordenone, unanime nel sentimento e nell'azione, con tutti gli Italiani.

«A tanta sventura, che ci ha colpiti, è impari il nostro compito, ma la manifestazione nostra spontanea e pronta, dica ai fratelli, ai popoli civili, che, più grande ancora della sciagura, è il sentimento d'affetto, che tutti ci anima, nelle ore tristi per la Patria.

«Auspice la Giunta Municipale, il Comitato sottoscritto raccoglierà l'offerta vostra

* * *

Il Sindaco quale presidente del Comitato di cui sopra, ha oggi spiccato i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà il Re,

«L'anima di Pordenone si inchina ammirando la grandezza dell'anima di V. M. sempre pronto, come nella gloria, così nella sventura della Patria. Commossa saluta Vostra Santa Compagna che con grandissimo cuore conforta magnanima opera Vostra. Municipio e popolazione promettono ispirarsi sempre per quanto possibile ai nobili esempi degli Augusti nostri Sovrani».

Al Comm. Bonaldo Stringher,

«Comitato Pordenonese Pro Messina-Calabria in prima adunanza ha applaudito Vostra proposta di integrare spontanea carità con piccola tassa temporanea in aggiunta vari tributi, dichiarasi orgoglioso che un nostro comprovinciale abbia avuto iniziativa cotanto nobile e pratica. Vi conforta insistere.»

Ecc. Giolitti,

«Costituitosi Comitato pro-Messina-Calabria ammirando direttiva energica Vostra Ecc. per soccorso quelle sventurate provincie, Vi saluta commosso, sperando possiate accogliere proposta nostro comprovinciale comm. Stringher di aggiungere vari tributi piccola tassa temporanea per integrare offerte private. Vi assicura ogni possibile sforzo questa popolazione per concorrere opera di carità patria.

* * *

Ieri sera poi adunatisi all'Albergo «Quattro Corone» i membri del Comitato costituitosi per un Veglione pro-Trento-Trieste, decisero invece erogare il ricavato a favore dei danneggiati dall'immane disastro.

— Il Circolo acrobatico Simili che doveva iniziare stasera le sue rappresentazioni in piazzale XX Settembre, in segno di lutto ha sospeso lo spettacolo.

— In città, è generale il dolore per la sciagura immensa toccata ai nostri fratelli.

— Atto onesto.

Il sig. Augusto Degan, l'altra sera rinvenne in Via del Cimitero uno splendido fermaglio d'oro che si affrettò depositare al Municipio.

L'atto onesto merita lode.

Il tragico epilogo della notte di Natale a Fiume.

Dal vicino paese di Fiume giunge notizia che è morto quel Antonio Toninato, d'anna, 68 che dalla notte di Natale versava in grave pericolo per alcune lesioni infertegli dai figli Enrico d'anni 33 e Sante di anni 27.

L'epilogo tragico s'è avuto pur troppo ed ha prodotto viva impressione.

Il cadavere del Toninato è a disposizione dell'autorità giudiziaria per le pratiche di legge.

Cronaca Cittadina

— Il Comitato Provinciale pro danneggiati di Sicilia e Calabria.

Nel pomeriggio di ieri, convocati dal consigliere delegato cav. Nicolotti, si radunarono in Prefettura il Sindaco, i presidenti del consiglio e della Deputazione Prov. Comm. Renier e cav. Roviglio, il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo, il comm. Cotta, intendente di Finanza, il cav. Battistella prov. agli studi, il sig. Enrico Bruni, Pres. della Congregaz. di Carità, il cav. Misani preside del R. Istituto Tecnico, l'ing. Cagnassi reggente l'ufficio del genio civile, il cav. Luzzatto, il cav. Trabucchi procuratore del Re, il colonnello Pirozzi, l'avv. Capellani pres. della Cassa di Risparmio, l'avv. Cosattini, e il Segretario dott. Rizzi.

Alla riunione era intervenuto anche il Prefetto Bruniatti, il quale, detto lo scopo della convocazione (per espresso ordine del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giolitti) ricorda l'immensità del disastro e l'urgenza di organizzare con ogni slancio i soccorsi.

Vorrebbe che il comitato che si deve nominare fosse in ispecial modo formato di quelli elementi che più sono simpatici alla cittadinanza, vorrebbe che fosse, piuttosto che cittadino, provinciale.

L'avv. Capellani approva quanto disse il Prefetto e propone che siano chiamati a far parte del Comitato tutti i sindaci della Provincia.

Questo concetto ebbe poi la prevalenza.

Annunciò quindi che il consigliere della Cassa di Risparmio, nella sua seduta di ieri, ha erogato lire 5000 a favore dei danneggiati.

Il cav. Roviglio dimostrando l'estrema urgenza di organizzare i soccorsi, e di curare con ogni diligenza a che non abbiano ad avverarsi delle dispersioni.

Raggiunto l'accordo circa la costituzione del Comitato, che deve avere carattere spiccatamente provinciale con sede in Udine si passò alle nomine dei componenti.

Presidenza: comm. Domenico Pecile, Sindaco di Udine; membri: senatore co. Antonino di Prampero e tutti i Deputati del Friuli, i presidenti della Dep. e del Cons. provinciale, i Sindaci dei capiluogo di Mandamento della Provincia, il presidente della Camera di Comm. on. Morpurgo, i direttori dei locali Istituti di credito, i presidenti dell'Assoc. Agraria, della Soc. Alpina, del Sodalizio della stampa, della Camera del Lavoro, della Soc. Operaia, dei Comm. ed industriali del Friuli, dell'Unione Esercenti, della Soc. Agenti di comm., della Corale Mazzucato, del Consorzio Filarmonico, della Dante Alighieri, della Trento-Trieste, dei Reduci, della Soc. Forti e liberi, della Soc. di Ginnastica e Scherma, della Croce Rossa, dell'Unione Velocipedistica.

Il Comune e la Cassa Risparmio.

La Giunta, nella seduta di ieri, ha votato un primo sussidio di lire 2500.

La Cassa di Risparmio, lire 5000.

Visite sospese.

Per il lutto che colpì la Nazione, il Prefetto comm. Bruniatti ha sospeso le consuete visite di capodanno.

Anche il «Crociato»

ha aperta una sottoscrizione a capo della quale stanno l'Arcivescovo con 100 lire, la Curia con 50 il Vicario Generale con 20, ecc. la prima lista ha raccolto 250 lire.

Piccoli appunti

Guardando a quel che avviene nella nostra città, finora, ci sembra che il sentimento della carità fraterna trovi bensì modo di manifestarsi, ma in forma piuttosto confusa.

Troppe iniziative: passeggiata di beneficenza degli studenti e passeggiata di beneficenza del Sodalizio della Stampa, serata di beneficenza dei cinematografi e dei filodrammatici e del Ricreatorio festivo e conferenze...

Questo avvenne finora perchè mancò un autorevole comitato che, per così dire, coordinasse queste varie manifestazioni d'un sentimento nobilissimo.

Ora che il Comitato c'è, speriamo che voglia con grande alacrità riparare al ritardo nel formarsi, e sappia dirigere le manifestazioni singole tanto varie e numerose in modo da non vederle accumularsi l'una sull'altra, così da renderne i risultati di ciascuna men corrispondenti al desiderio di tutti e al bisogno urgentissimo.

Noi, per conto nostro, manteniamo aperta la sottoscrizione: e le offerte che ci pervenissero, le manderemo al Comitato.

Nella Chiesa Evangelica

in Via Mercatovecchio, 45, si terranno per quattro domeniche di seguito, alle 18 (6 pom.), Conferenze con proiezioni luminose, alle quali seguiranno collette a totale beneficio dei danneggiati di Calabria e Sicilia.

Il soggetto di domenica prossima sarà: «Scene di Natale».

L'Istituto filodrammatico per i fratelli sventurati.

Come ieri annunciammo, per iniziativa dell'Istituto Filodrammatico e con il gentile concorso di parte della compagnia Grasso, della Società Corale Mazzucato e del corpo filarmonico udinese; questa sera si darà al Teatro sociale, gentilmente concesso, uno straordinario spettacolo, col seguente

PROGRAMMA

1. Maridaile - Coro Friulano a 4 voci del M. Escher.
2. Primavera - Coro a 4 voci del M. Escher. - Società Corale Mazzucato.
3. Falso in Scrittura, Commedia di G. Gatteschi. - Istituto Filodrammatico.
4. Da Pisa a Ripafratta e viceversa, monologo in vernacolo pisano di U. Cargnello. - Sig. A. Trinci.
5. O tu Pieri.... - Coro Friulano a 4 voci del M.o Escher.
6. La notte - Coro a 4 voci di Schubert. - Società Corale Mazzucato.
7. Cantico dei Cantici di Felice Cavallotti.
8. Bozzetto Siciliano (comp. cav. Uff. G. Grasso).

Negl'intermezzi suonerà l'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese.

— La Sottoscrizione della «Patria»

Somma precedente L. 152.

Offerte raccolte fra gli alunni e il personale sorvegliante: della Sezione Maschile Istituto Renati:

Ticò, L. 1.20, D'Andrea A., 1.—, D'Andrea D. 1.—, Giuliani 1.—, Fanea 1.—, De Prato 1.40 Gianola 0.50, Morasutti 0.50, Bronzini 0.50, Da Rio 0.40, Scrivatti 0.15, Rizzi 0.20, Trevisan 0.05, Di Lazzaro 0.50, Gonano 0.15, Todisco 0.50, Florit 0.30, Pellarini 0.50, Florida 0.20, Ermacora 0.40, Rasera 0.40, Bertoldi 0.35, Zamarioli 0.60, Florian 0.05, Cosani 0.10, Steiz 0.20, Cosmai 0.40, Rubinato 1.00, Bonanni 0.20, Zuliani 0.25, Z. O. 5.—, Mansutti Napoleone 0.70, Cremona Giacomo 5, Morelli Lorenzo 10. Totale L. 20.—.

(NB. Tanto più encomiabile questa sottoscrizione, poichè l'idea sorse spontanea fra gli alunni).

Offerte raccolte a S. Daniele, tra i maestri e gli alunni delle classi V e VI. Il nostro corrispondente sig. Pietro Allatere, nell'accompagnarci queste offerte, soggiunge che si riserva di mandare prossimamente, le offerte che faranno le altre classi e soggiunge:

«E' vivo desiderio mio e dei miei colleghi che il nostro modesto obolo vada al più presto spedito sul luogo dell'immane disastro a mezzo di mani sicure.»

Sarà nostra cura speciale di ottemperare a questo desiderio.

Ecco l'elenco degli offerenti:

Allatere Pietro direttore didattico lire 5, Caraffa Cesare maestro 5, Battigelli Napoleone 2, Zoratti Giov. Batt. 1, Cosmi Carlo 1, Corradini Giovanni 1, Irma Monassi 1, Fulvia Monassi 1, Ferruccio Bortolozzi 1, Rina Peressoni 1, Gino Allatere 1. E dagli alunni: Piccini Remo lire 1, Macuglia Ugo 0.40, Galliano Bortolotti 1, Enrico Paoletti 1, Cesare Anderlini 1,15, Noemi Micoli 2, Alta Francesco-Gaspare 1, Anna Maria Di Giorgio 1 e da altri di cui ci manderà l'elenco un'altra volta.

Portate direttamente al nostro ufficio: Cremona Giacomo 5, Moretti Lorenzo 10, Mansutti Napoleone 0.70, B. C. 2.

Totale 219.70.

Una giovane sposa udinese perita fra le macerie a Messina

Ieri sera giunse un tristissimo telegramma al giovane siciliano Giuseppe Costa, impiegato postale alla stazione ferroviaria locale. Il telegramma gli annunciava ch'era stato trovato morto fra le macerie di Messina il fratello Andrea e la cognata Anna Lunazzi.

La Lunazzi, una giovane udinese figlia del possidente sig. Antonio Pietro abitante in via Superiore, era andata sposa, a soli 21 anni, al giovane Andrea Costa d'ani 25, il giorno 14 novembre u. s. essendo lo sposo impiegato postale a Udine.

Trasferito a Messina, sua città natale, il Costa si portò seco anche la giovane sposa il cui padre acquistò loro una villa nei pressi della città.

Il sig. Antonio Lunazzi, appena ebbe notizia dell'orribile catastrofe, telegrafò ripetutamente per aver notizie della figlia; ma inutilmente. Senonchè, ieri sera pervenne la terribile notizia che entrambi i giovani sposi erano stati trovati sfracellati fra le macerie della loro villa! Il fratello dello sposo, Giuseppe Costa, partì ieri sera stesso per Messina.

12.000 lire dei Reduci

Il Consiglio direttivo dei reduci dalle Patrie battaglie, riunitosi ieri d'urgenza deliberò di elargire pro Calabria la somma di L. 12136.29, costituita dal fondo «capitali e interessi maturati a tutt'ieri» raccolto nel 1896 dopo i fatti di Aigues Mortes in Francia e trattenuta per esuberanza di danaro raccolto. Quella somma era depositata presso la Banca di Udine.

500 lire della croce rossa.

La locale sezione della Croce Rossa inviò ieri, come prima oblazione in Calabria la somma di 500 Lire.

Gli operai del saponificio Nimis

hanno raccolto, fra loro, spontaneamente, lire 16 per i superstiti del cataclisma calabro-siculo, il proprietario dello stabilimento, sig. Alessandro Nimis, orgoglioso dei sentimenti di quei bravi operai, vi aggiunse il suo contributo di L. 100.

Le 116 lire saranno versate al Comitato.

Rimpatri

Ieri si presentarono alla Prefettura 8 reggiani e 3 messinesi, provenienti da Trieste e chiedenti il rimpatrio gratuito per ritornare alle loro terre, da dove non avevano ancora potuto aver notizie delle loro famiglie.

Alcuni studenti

si erano recati dal Prefetto e dal Sindaco, dichiarando di essere pronti a partire per i luoghi devastati, a prestare quell'opera che fosse richiesta.

— Ricreatorio popolare «C. Facci.»

La banda musicale di questo Ricreatorio doveva inaugurarsi uscendo nelle prime ore di questa mattina per le vie della città. La Presidenza ha invece disposto che, in segno di lutto per la immane dolorosa catastrofe di Sicilia e di Calabria, la detta inaugurazione venga rimandata, e che la banda stessa prenda parte alla passeggiata di beneficenza che il Comitato cittadino promuoverà.

— Pioggia, caldo e freddo nel 1908.

L'anno decorso, fu un anno di singolare siccità. In tutto l'anno caddero solo 919 millimetri d'acqua. Per trovare un altro anno come questo, bisogna risalire un secolo e più addiedro. Il freddo massimo registrato fu nel gennaio con 76 sotto zero. Il 30 dicembre se ne registrarono 6.4. Il maggior caldo lo si constatò il 5 giugno con 32.1. Non meno singolari furono gli sbalzi di temperatura; e l'anno, anche per noi, fu apportatore di terribili i fenomeni tellurici: il terremoto della Valle dell'Aupa, che arrecò non lievi danni.

— La prima escursione dell'anno.

Domenica, la società alpina ha indetto la prima delle sue escursioni invernali. Questa, sarebbe al Monte Carnizza (m. 991), partendo da Udine in vettura alle 7. (Ritrovo al caffè Dorta). Da Attimis (m. 196) a piedi, per Forame (m. 365) alla vetta del Monte, dove ognuno mangia la colazione che si è portata. Vi si arriva alle 11.30; se ne riparte alle 12.30, scendendo a Canebola (m. 669) e a Faedis (m. 170) e da quest'ultimo ripartendo alle 16 in vettura per Udine. Spesa per vettura L. 2.

— Servizio ferroviario.

La *Direzione delle Ferrovie dello Stato* e la *Direzione della Società Veneta* comunicano che a datare dal 1.o gennaio 1909 il «Raccordo Scaini» situato fra le Stazioni di Udine e Risano della linea Cividale-Udine - Portogruaro, appartenente alla Società Veneta, ed abilitato ai trasporti delle merci a P. V. a vagone completo per conto della *Ditta Angelo Scaini*, assume la nuova denominazione di «Raccordo Gervasutta» ed è ammesso a tali trasporti anche per conto della *Ditta Vittorio Zavagna*.

— Statistiche liete e dolorose

Nel decorso anno sono stati denunciati al nostro Municipio 1320 nati, 1207 decessi; i matrimoni celebrati nel comune furono 298; le richieste di pubblicazioni di matrimonio fatte nel comune 201, provvenienti da altri comuni d'Italia 102, dall'estero 45.

— Giovane concittadina che si fa onore.

In questi giorni la signorina Elena Sabot della nostra città ottenne a pieni voti il Diploma di tagliatrice per signora all'Accademia Sarti Italiani di Torino, diretta dal prof. Vittorio Raffignone.

Alla brava signorina vivissime congratulazioni e auguri.

— I premiati di Roma.

Anche il distinto fotografo signor Giuseppe Di Piazza, che ha stabilimento a Gemona e ad Udine, fu premiato alla Esposizione del lavoro e dell'industria a Roma, con la Gran croce insigne e con diploma di medaglia d'oro al merito artistico.

— Un ragazzo onesto.

Abbiamo l'altro ieri pubblicato l'annuncio dello smarrimento di un orologio d'oro, avvenuto ancora nel domani del Natale. Quell'orologio era stato rinvenuto da un ragazzo, certo Mario Treu di Giovanni di anni 15, operaio presso il signor Merlino e abitante in via Poscolle 69. Egli si affrettò a portarlo, il giorno medesimo, all'Economato Municipale; pel quale atto onesto merita certamente lode.

Il dolore del Re - Isole scomparse? - Cadaveri in pasto ai cani ed ai maiali - Tutta una rovina!

Roma, 31. I giornali pubblicano che, all'arrivo del Re a Messina, a bordo della *Vittorio Emanuele*, furono fatte le salve di uso; ma che con un radio telegramma spedito subito, il Re le fece cessare, S. M. visitò da prima la capitaneria di porto, miracolosamente scampata alla completa rovina. I registri si trovano sparsi a terra. Da una finestra che dava in una camera vicina sbucavano gambe deformate di un marinaio; esolava un puzzo terribile. Il Re, dinnanzi a questo spettacolo desolante, mormora: Poveri noi! Quale disgrazia!

Intanto la regina a bordo della *Vittorio Emanuele* riceve i feriti alla scaletta di bordo e li distribuisce nelle varie cabine, portando a tutti un soccorso, una parola di conforto.

I bambini salvati.

— Ed quanto ascende all'incirca la cifra dei morti? — fu domandato al capitano del *Maracoff*, l'incrociatore russo i cui marinai convivono essi di vero eroismo.

— Ad ottantamila, crediamo noi: ma molti dei sepolti sono ancor vivi. Tutta Messina è distrutta ed in un attimo: La scossa non è durata che 37 secondi. Vi sono stati poi quattro maremoti, che provocarono ondate alte da quattro a 10 metri, nel tempo di circa mezz'ora.

Queste sono almeno le informazioni che abbiam potuto raccogliere sul luogo... I profughi erano raccolti sulla spiaggia nudi ed affamati. Abbiamo dato tutto quel che avevamo: pane, acqua, viveri, thè. Tutta l'acqua che doveva servir per le caldaie, è stata distribuita, salvo la parte che è servita al *Macaroff* per ritornare a Napoli.

— Ricordate qualche episodio?

— Qualcuno fra mille. Sotto un tetto su cui gravava un mucchio di macerie inframezzato dai cadaveri, abbiamo trovato due bimbi seduti che giocavano gravemente con alcuni bottoni...

— Molti bimbi furono trovati?

— Moltissimi, risponde il comandante.

Qualcuno in braccio alla madre morta; qualcuno morto in braccio alla madre impazzita. A bordo, i marinai non avevano una stilla di latte e davano loro a succhiare un dito intinto nell'acqua...

Violenze di affamati.

La proclamazione dello stato d'assedio.

Roma, 31. — L'inviato speciale della «Tribuna» telegrafa da Messina che iersera la popolazione affamata svaligiò tutti i negozi e tentò d'impadronirsi della Cassa della Banca Nazionale. Il picchetto armato che custodisce la Cassa la respinse, uccidendo due persone.

Continuano però le depredazioni di farina e di altri generi dai negozi distrutti.

Il Prefetto ha proclamato lo stato d'assedio.

La dolorosa fine dell'on. Tripepi.

Roma, 31. — Circa la sorte dell'on. Demetrio Tripepi, ecco quanto si apprende: I figli suoi riescirono a salvarsi tutti quanti; egli invece rimase sepolto sotto le macerie. I poveretti si aggiravano come ammattiti fra i rottami, scongiurando i soldati, affinchè affrettassero l'escavazione delle macerie, di sotto le quali udivano salire i gemiti del genitore. Finalmente, ci riuscirono. Avvenne allora una scena straziante.

L'on. deputato era tutto pesto e sanguinolente, ma in sè. I figli lo abbracciavano singhiozzando, animati dalla rinnovata speranza; ma ogni soccorso fu inutile e di lì a poco il loro padre spirò. Subito dopo fu estratto dalle macerie anche il cadavere della madre.

I cadaveri in pasto ai cani ed maiali.

Catanzaro 31. — Il ferroviere Scalzo Eugenio che proviene da Reggio dice che la città è completamente rasa al suolo, un vero sepolcro. Quel poco di popolazione che è rimasta, gira come pazza ed atterrita per le strade, gridando; pane pane!... I vagoni ferroviari sono presi d'assalto, saccheggiati ed adibiti a baracche. Di 76 orfanelli che si trovavano in un istituto, a stento se ne furono salvati 12.

La spiaggia è disseminata di cadaveri, che i cani rosicchiano. I soldati uccidono cani e maiali, perchè non abbiano a rosicchiare i corpi delle vittime.

Le isole Lipari scomparse?

Roma 31. La *Vita* riferisce che un radio-telegramma, spedito dal canale dello stretto ha fatto sorgere il dubbio che le isole Lipari siano scomparse. E' noto che il gruppo delle Lipari consta di 7 isole già altre volte colpite da movimenti tellurici. Il Ministero ha ordinato a una torpediniera di recarsi ad accertare quali sieno le condizioni delle isole. Pare intanto che due abbiano certo subito un forte abbassamento.

Quattro revolverate contro Clemenceau

Egli rimane illeso!

Parigi 31. Oggi, nel pomeriggio, alle 5.30, il presidente del Consiglio Clemenceau, se ne stava intento al lavoro nel suo vasto studio, che ha la luce da una finestra del cortile interno del palazzo della piazza Beauveau, sede del Ministero dell'Interno. Egli era curvo sopra alcuni fascicoli, insieme ai suoi segretari, quando dal cortile si udirono quattro detonazione e simultaneamente si videro infrangersi i vetri della finestra dello studio, i quali si frantumarono totalmente.

Quattro proiettili di revolver sparati dal cortile, avevano spezzato i vetri e si erano conficcati nel muro, lasciando completamente illeso il ministro. L'attentatore fu arrestato.

Luigi Principigh, gerente responsabile

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

L'ispettore Maniel tese le orecchie, ma inutilmente. I facchini avevano interrotto il loro discorso, al quale, del resto non davano alcuna importanza.

Ma il poliziotto non lasciò sfuggirsi l'occasione ed all'ora del riposo invitò uno dei facchini che aveva accennato alla cassa, a mangiare un boccone in una bettola vicinissima al porto.

L'invitato accettò di buon grado e l'ispettore non tardò ad interrogarlo. Però non riuscì a saper altro che quella cassa doveva essere giunta dal Cairo perchè portava sopra un lato uno scontrino di quella stazione ferroviaria.

Così mentre la polizia d'Alessandria di Egitto si dava un gran da fare per iscoprire chi potesse essere lo speditore del cadavere, l'ispettore Maniel partiva per Cairo.

Ma anche qui dovette sottostare ad una nuova delusione. Nessuno sapeva della scomparsa di una morta nè della spedizione della cassa; nè alla ferrovia, nè ai consolati.

Dopo parecchie settimane di inutili ricerche il poliziotto francese con le pive nel sacco, dovette far ritorno a Marsiglia, dove l'attendeva la notizia di un fatto straordinario constatato dai medici più illustri di quella città.

Il cadavere della donna, rinchiuso nella famosa cassa, era stato portato nella sala anatomica della scuola di medicina, per essere attentamente esaminato. Immediatamente i medici non avevano riscontrato su quel corpo senza vita alcuna traccia di violenza.

La donna doveva essere morta di morte naturale, e poi coperta di gesso, onde farne una statua.

Ciò che però ai medici parve strano assai fu l'aspetto del cadavere per il suo stato di perfetta ed insolita conservazione.

— Bisogna procedere all'autopsia cadaverica — aveva detto uno degli esaminatori.

E già gli inservienti avevano preparato gli strumenti necessari alla sezione, quando il direttore della scuola osservò con stupore che tutta la cute del cadavere andava prendendo un leggero color roseo.

Egli fece rilevare il fatto ai suoi colleghi, attoniti al pari di lui.

Tutti i presenti s'erano guardati negli occhi come per chiedersi in qual modo ciò potesse accadere.

Vi fu chi disse di credere che lo strano fenomeno potesse verificarsi in seguito alla distruzione del gesso che aveva ricoperto per alcuni giorni il cadavere; altri, invece, lo considerarono effetto di uno stiramento della cute.

— Sia ciò che si vuole — concluse il medico capo — io non posso permettere la autopsia per ora. Attenderemo di verificare i non dubbi segni di decomposizione.

Il cadavere venne coperto con un lenzuolo ed i ferri chirurgici ritornarono ai loro posti nelle vetrine della sala anatomica.

III.

Quando l'ispettore Maniel arrivò a Marsiglia, reduce dall'Egitto, il cadavere ora già da più di un mese nella clinica senza ancora che desse segno di decomposizione.

Al mattino e durante la giornata esso era di colore cereo, ma verso sera, poco prima del tramonto, un fenomeno per tutti inesplicabile si produceva. Il colore cereo spariva o le carni si prendevano un colorito roseo, quasi quelle di persona vivente.

Gli scienziati avevano formulato le più disperate ipotesi su questo strano fenomeno di colorazione ad ore fisse; in una sola cosa erano però d'accordo, e cioè tutti ammettevano il decesso dell'infelice. Non si trattava di morte apparente, nè di catalessi, ma di morte reale.

Venne chiamato a Marsiglia l'illustre professore Charchot, onore della Francia, ma egli pure non seppe spiegare il fenomeno straordinario.

— C'è da non credere ai nostri occhi — aveva detto l'eminente scienziato.

Oramai del fatto incredibile si erano dapprima impossessati i giornali di medicina, poi poco alla volta era diventato argomento anche dei giornali politici.

In un giornale francese il giovane principe Dolgoruky aveva letto con commozione vivissima e con le lagrime agli occhi le notizie riguardanti lo straordinario cadavere di Marsiglia.

— Come la mia Clara adorata! — aveva esclamato il giovane porgendo il giornale allo suocero.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.4; A. 6.17. 7.58. A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.40; A. 8; A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20, D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.34

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7, O. 8, 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.59; 15.11. 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.3; O. 18.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.3; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.8; 18.45,

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908